



(ibidem)
Planum Readings

#10
2018/2

Scritti di **Marco Baccarelli, Alberto Clementi, Angela Colucci, Carlotta Fioretti, Luca Gaeta, Jukka Heinonen, Agim Kërçuku e Paolo Romanò, Jacopo Larena Faccini, Francesca Mattei, Lorenzo Mizzau, Nausicaa Pezzoni, Emma Puerari**
| Libri di **Ruben Baiocco / Filippo Barbera / Mattia Bertin / Francesco Curci, Enrico Formato e Federico Zanfi / Alessandro De Magistris e Aurora Scotti / Andrea Membretti, Ingrid Kofler e Pier Paolo Viazzo / Agostino Petrillo / Carlo Pisano / Richard Sennett / Antonio Tosi / Trausti Valsson**

© Copyright 2018
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 37, vol. II/2018
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Mattia Bertin, Francesco Curci e Marco Milini (Redazione)
Alice Buoli, Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Torre Chianca, marina di Lecce:
palo della pubblica illuminazione 'affogato' in un cordone dunale
Foto di Francesco Curci 2018 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Urbanisti, su la testa*
Alberto Clementi

Lecture

- 11 *Ippodamo, la politica e il piano*
Luca Gaeta
- 14 *Creare spazio al possibile.*
Progetti e utopie tra storia, critica e didattica
Francesca Mattei
- 16 *Lezione a classi unite*
Lorenzo Mizzau
- 19 *Autobiography of a Planner and Visionary*
Jukka Heinonen
- 21 *Abitare i margini, progettare l'accoglienza*
Nausicaa Pezzoni
- 24 *Milton Keynes, la città paradosso*
Emma Puerari
- 27 *Civitas, territori resilienti e gestione dell'emergenza*
Angela Colucci

Prima Colonna

- 30 *Periferie oltre la marginalità*
Carlotta Fioretti
- 33 *Il patchwork come metafora e come modello*
Marco Baccarelli
- 36 *Chi rimane fuori?*
Le politiche abitative come specchio della città
Jacopo Larena Faccini

Storia di copertina

- 40 *Spazi della negazione/negoziazione*
Testo e selezione fotografica a cura di
Agim Kërçuku e Paolo Romanò

Come accade di solito, i libri recensiti in questo numero di (ibidem) toccano svariati argomenti. Tra questi, l'abusivismo edilizio può dirsi il *primus inter pares*. Ne discute appassionatamente Alberto Clementi leggendo *Territori dell'abusivismo*. Ne mostrano alcuni aspetti inconfondibili tanto la copertina quanto il reportage fotografico dalla costa salentina, a cura di Agim Enver Kërçuku e Paolo Romanò. Quando il morbo italice del condono edilizio contagia il legislatore, come di recente per Ischia, oppure quando tragici eventi climatici fanno strage dentro abitazioni costruite in luoghi insicuri, come a Casteldaccia, ai cittadini rispettosi delle regole non rimane altro sentimento che lo sconforto. Il condono edilizio comunica chiaro il messaggio che leggi e regolamenti per l'uso del suolo si possono violare quasi impunemente, perché quel che oggi è una violazione del diritto potrebbe domani non esserlo più con il disbrigo di una pratica amministrativa e il pagamento di una sanzione. La morte di chi abita dentro case che non dovrebbero sorgere là dove sono fa sentire come insufficiente la vigilanza di chi è preposto alla sicurezza del territorio.

La libertà di domicilio è un bene costituzionale che tuttavia non può e non deve entrare in contrasto con la salute pubblica e il rispetto delle leggi su cui si fonda la convivenza civile. Lo *ius aedificandi* è connaturale alla proprietà del suolo, tuttavia non si può esercitarlo in contrasto con quel reale patto di cittadinanza che è il piano urbanistico. Oltre le ragioni della tecnica, oltre i calcoli e le previsioni del rischio ambientale – che nei piani trovano ancora poco spazio –, l'abusivismo nega alla luce del sole l'idea che una collettività possa darsi regole per l'uso del suolo e che tali regole siano degne di rispetto perché patrimonio comune dei cittadini.

Emma Puerari

Milton Keynes, la città paradosso



Ruben Baiocco
**L'ultima new town. Milton Keynes
tra welfare e scelta individuale**
Quodlibet, Macerata 2017
pp. 216, € 18,70

Milton Keynes è l'ultima e più significativa *new town*, sia per l'unicità delle proposte messe in atto nello sviluppo del suo piano e nella sua costruzione, sia per i suoi controversi risultati. Le ragioni della sua unicità sono molteplici e insite nella coerenza e nella contraddittorietà di alcuni aspetti che la contraddistinguono. Milton Keynes è dunque la più celebre *new town* dell'ultima parte del XX secolo in Europa.

Questo è il punto di partenza del volume di Ruben Baiocco, che celebra il cinquantenario dall'elaborazione del piano della città, avvenuta tra il 1967 e il 1970. Ripercorrendo le tappe che hanno portato allo sviluppo del 'caso Milton Keynes', l'autore focalizza l'attenzione su come un lento esaurirsi del supporto governativo nello sviluppo delle *new town* possa diventare occasione per l'innovazione di alcune pratiche urbanistiche (p. 11). Il libro si articola in tre parti che seguono un breve capitolo introduttivo.

La prima parte ripercorre la nota vicenda del New Towns Act del 1946, con cui il governo britannico s'impegnò in un considerevole e duraturo intervento pubblico. All'emanazione di tale atto, seguì la

creazione di una serie di città, tutte a una distanza compresa tra i trenta e i centocinquanta chilometri da Londra. Proseguendo con la descrizione delle specificità che hanno caratterizzato lo sviluppo di Milton Keynes, l'autore ritiene fondamentale porre l'accento sul particolare atteggiamento assunto dalla pianificazione istituzionale. Il piano di Milton Keynes considera, infatti, l'*incertezza* come caratteristica fondamentale dei processi di urbanizzazione post-moderni.

La seconda parte del saggio si sviluppa attorno ad alcuni paradigmi che hanno fortemente influenzato lo sviluppo del piano di Milton Keynes. Per l'autore sono cruciali: l'ossessione per gli effetti della mobilità sia sulla forma sia sulla crescita urbana; il 'manplan' come opportunità per l'inclusione del punto di vista dell'uomo nella sua veste di cittadino e di fruitore della città, con i suoi desideri e le sue necessità all'interno dei processi decisionali e di sviluppo spaziale; il 'non-plan' come riflessione estrema sia sulla necessità della pianificazione e sulle possibili conseguenze causate dall'assenza della pianificazione stessa, sia sulla libertà di scelta individuale; infine, il 'permissive planning', come allentamento della predeterminazione e dell'organizzazione dello spazio fisico in favore di uno spazio sociale legato alla sfera individuale.

Il terzo e ultimo capitolo descrive i diversi dispositivi urbanistici messi in atto dal piano di Milton Keynes. Baiocco passa qui in rassegna tutti gli elementi che compongono il piano stesso: la griglia polifocale, la mobilità su diversi livelli, la settorializzazione, la disseminazione di centralità locali e di servizi, lo svuotamento del centro urbano come polo d'attrazione inteso nel senso tradizionale e, infine, il sistema di spazi permeabili che compongono la struttura verde della città.

Con questo lavoro l'autore ottiene in sostanza due effetti: da un lato, l'analisi della relazione tra *welfare state* e scelta individuale all'interno di un caso specifico; dall'altro, la rilettura dell'evoluzione del piano e dello sviluppo della città di Milton Keynes come

opportunità di innovazione urbana e di pratiche del planning.

Visioni del futuro, innovazione urbana e pratiche urbanistiche

I sistemi urbani hanno un forte potenziale innovativo, grazie alle relazioni che s'instaurano tra le persone, le infrastrutture fisiche, tecnologiche e finanziarie e alle densità di flussi, d'interazioni e di scambi tra gli elementi che costituiscono il sistema urbano stesso. Forse per questo motivo, l'immaginario collettivo ha ciclicamente prodotto visioni di possibili futuri urbani. Visioni ultimamente riprese anche da alcune mostre sul futuro di specifiche città, per esempio a Rotterdam con la *woonvisie* del 2016 (www.digitalsustainability.com/?p=717), oppure focalizzati su temi come la sostenibilità, per esempio a Leeuwarden con la mostra *Places of Hope* (www.placesofhope.nl).

Nel New Towns Act è possibile riconoscere l'idea di futuro delle città proposta da Howard all'inizio del XX secolo con le città giardino (Howard, 1965). «Anche se le new town non possono essere considerate una diretta riproduzione del modello spaziale urbano» (p. 29), la città giardino è stata l'ispirazione di diversi strumenti che sono stati attuati in numerose città nuove così come a Milton Keynes. Per esempio, le *new town* ne riprendono sia la visione regionale del planning che cerca di creare sinergia tra una metropoli e i poli d'attrazione che gravitano attorno ad essa, sia la relazione tra tali insediamenti e un disegno urbano a scala locale. Questi elementi sono indubbiamente parti innovative del piano. Essi hanno portato a novità nello sviluppo spaziale della città volto a creare un vero e proprio nuovo tipo di welfare urbano, sostenuto anche da diverse tipologie di servizi. La letteratura si è spesso concentrata su tale concetto di *innovazione urbana* come opportunità di rinnovamento dal punto di vista spaziale. Il motivo di tale interesse è l'idea che la struttura fisica di una città e la concentrazione geografica di sistemi di conoscenza possano costituire un'infrastruttura che promuove l'interazione tra diversi attori facilitando la creazione di conoscenza collettiva e favorendo la produzione di innovazione (Concilio, Celino, 2012).

Negli ultimi anni sono stati analizzati diversi aspetti, non solo spaziali, dell'innovazione urbana, come

quelli relazionali, quelli legati ad una dimensione relazionale della governance urbana e delle reti sociali (Gerometta *et al.*, 2005). L'innovazione in ambito urbano è quindi stimolata da sistemi complessi. Le città possiedono però capacità differenti nel generare le condizioni necessarie per favorire tale innovazione. Queste capacità sono il risultato di condizioni preesistenti, capaci di ostruire o facilitare l'innovazione stessa (Puerari, 2016; Rauws, 2017). In questa prospettiva sono stati analizzati diversi aspetti dell'innovazione. Da un lato, l'esistenza di spazi fisici ben localizzati che permettano la sperimentazione di nuove pratiche, ma anche l'esistenza di uno spazio mentale che lasci campo alla stessa (Karvonen, van Heur, 2014) e l'emergere di comunità creative, che stimolino scambi, interazioni e nuovi cicli di apprendimento collettivo (Concilio, Celino, 2012). Dall'altro, la capacità da parte di istituzioni pubbliche e private, o da parte di diversi soggetti, di allineare nicchie esistenti di innovazione (Geels, Schot, 2010), ma anche l'esistenza di regole e politiche che ne facilitino la nascita e la crescita (Moroni, 2010).

Ripercorrere ora la vicenda di Milton Keynes

I processi di innovazione urbana coinvolgono aspetti, interessi e conoscenze differenti, che si trovano all'interno di un contesto ben preciso. In questa prospettiva, Baiocco propone una rilettura del caso di Milton Keynes come esperimento fondamentale nell'accogliere il paradosso quale figura costitutiva del progetto stesso. Diverse sono le chiavi di lettura del caso che l'autore propone a sostegno di questa tesi, che ben emergono nel testo e nel capitolo introduttivo, ma che meriterebbero un approfondimento maggiore in un capitolo a conclusione del volume.

Il libro scritto da Baiocco è sicuramente utile a chiunque voglia ripercorrere le tappe storiche che hanno portato alla nascita di Milton Keynes, così come le retoriche che hanno accompagnato lo sviluppo del piano. La vicenda è celebre, ma la ridondanza in quest'occasione pone l'accento sull'importanza del caso stesso. In secondo luogo, l'autore descrive quest'ultima *new town* come un fondamentale esperimento, inserendo quindi il caso all'interno di un più che attuale dibattito sulla città come luogo cruciale per la sperimentazione



di nuove pratiche (Concilio, Rizzo, 2016; Nevens *et al.*, 2013), di tipi di collaborazione e di dinamiche di co-creazione (Puerari *et al.*, 2018). *L'ultima New Town*, infine, contribuisce al dibattito sulle condizioni e pratiche urbanistiche che favoriscono l'innovazione urbana attraverso la rilettura delle diverse culture del piano che si sono concretizzate nell'esperimento di Milton Keynes.

Riferimenti bibliografici

- Concilio G., Celino A. (2012), "Learning and Innovation in Living Lab Environments", in Schiuma G., Spender J.C., Yigitcanlar T. (eds.), *Knowledge, Innovation and Sustainability. Integrating Micro & Macro Perspectives*, 7th International Forum on Knowledge Asset Dynamics / 5th Knowledge Cities World Summit, Proceedings e-book.
- Concilio G., Rizzo F. (2016, eds.), *Human Smart Cities. Rethinking the Interplay between Design and Planning*, Springer International Publishing, Basel.
- Geels F.W., Schot J.W. (2010), "The Dynamics of Transitions: A Socio-Technical Perspective", in Grin J., Rotmans J., Schot J.W., Loorbach D., Geels F.W. (eds.), *Transitions to Sustainable Development: New Directions in the Study of Long Term Transformative Change*, Routledge, New York.
- Gerometta J., Häussermann H., Longo G. (2005), "Social Innovation and Civil Society in Urban Governance: Strategies for an Inclusive City", *Urban Studies*, 42, pp. 2007-21.
- Howard E. (1965), *Garden Cities of Tomorrow*, Swan Sonnenschein & Co., London (or. ed. 1905).
- Karvonen A., Heur B. van (2014), "Urban Laboratories: Experiments in Reworking Cities". *International Journal of Urban and Regional Research*, 38, pp. 379-92.
- Moroni S. (2010), "Rethinking the Theory and Practice of Land-Use Regulation: Towards Nomenclature". *Planning Theory*, 9, pp. 137-55.
- Nevens F., Frantzeskaki N., Gorissen L., Loorbach D. (2013), "Urban Transition Labs: Co-Creating Transformative Action for Sustainable Cities", *Journal of Cleaner Production*, 50, pp. 111-22.
- Puerari E. (2016), *Urban Public Services Innovation. Exploring 3P and 4P Models*, unpublished doctoral thesis, Politecnico di Milano.
- Puerari E., Koning J.I.J.C. de, Von Wirth T., Karré P.M., Mulder I.J., Loorbach D. (2018), "Co-Creation Dynamics in Urban Living Labs", *Sustainability*, 10, pp. 1-18.
- Rauws W. (2017), "Embracing Uncertainty Without Abandoning Planning: Exploring an Adaptive Planning Approach for Guiding Urban Transformations", *Disp*, 53, pp. 32-45.